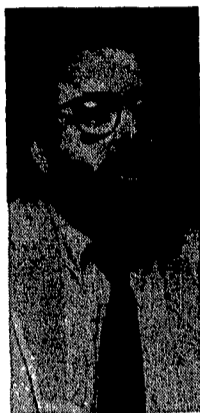


Dal regista di «Apocalypse Now» un interessante film chiamato «Tucker» racconta di un geniale ingegnere di auto distrutto dalla grande industria

# Metti Coppola nel motore

Francis Coppola ama i film difficili e ama soprattutto se stesso. A quasi cinquant'anni, con la barba sempre più grigia, il regista di «Apocalypse Now» corona un vecchio sogno, un film su un geniale progettista di auto degli anni Quaranta, Preston Tucker, dimenticato da tutti. Ma è solo un pretesto, nella vicenda del «creativo» Tucker si riverbera l'avventura tecnologica di Coppola ai tempi degli studi Zoetrope.



MICHELE ANSELMI

Tucker Un bel nome, un bel titolo. Molto all'americana, come del resto è la storia che Francis Coppola, a un anno dal cupo i giardini di pietra, ha voluto raccontare in questo film che sta per uscire nei cinema statunitensi (noi lo vedremo a Natale). Potremmo ribattezzarlo *Un sogno lungo un'automobile*, perché vi si mischiano in una sorta di affettuoso omaggio al coraggio imprenditoriale e alla forza dell'idea, due storie quella di Preston Tucker, geniale progettista automobilistico degli anni Quaranta schiacciato dalla grande industria, e quella di Francis Coppola, regista-produttore che pagò con la bancarotta il tentativo di rendersi indipendente dai grandi Studios hollywoodiani. Insomma la *Topedeo* di Tucker come la *Zoetrope* di Coppola: due esperimenti di «creatività piegati dalle brutte regole di un sistema gestito dai manager e dagli avvocati. Ha detto il regista ad un giornalista di American Film nel 1946 Tucker pensava che la sua «Cyclops» avrebbe fun-

ziona, ma fu accusato di frode mentre preparava il lancio della vettura e così gli tolsero i finanziamenti. Anchio, nel 1982, ero convinto che mi sarebbe bastato solo un buon successo per resistere un altro anno e lanciare definitivamente il Zoetrope, ma purtroppo *Un sogno lungo un'automobile* incassò solo due milioni di dollari e così fu costretto a vendere.

Interpretato da Jeff Bridges, fotografato da Vittorio Storaro, «costruito» (le scenografie hanno un ruolo essenziale) da Dean Tavoularis, Tucker è un film da 24 milioni di dollari tanto anche per Coppola e per Lucas (che coproduce rinalzando così un'antica amicizia). Eppure potrebbe funzionare al botteghino, nonostante le cattive profezie di Frank Capra (una ventina d'anni fa il regista di *La vita è meravigliosa* declinò gentilmente l'invito, dicendo ad un giovanissimo Coppola che «non avrebbe mai potuto fare un film su un uomo che fallisce»).

Ma ieri come oggi Coppola non è d'accordo. «L'America



Jeff Bridges è «Tucker» nel film di Coppola. A sinistra, un'immagine del regista

Già, la memora Un'arma tremenda, se è vero che è dagli anni Sessanta, quando frequentava la Hofstra University, che Coppola meditava di realizzare un film su Preston Tucker. Anche se allora, affascinato dal cittadino Kane di Orson Welles, il futuro regista immaginava di scrivere una storia altamente simbolica, del tipo *rise and fall* (ascesa e caduta). Poi non se ne fece più niente, Coppola entrò nei ranghi della *factory* di Roger Corman per occuparsi di porno-soft e horror di serie B e dimenticò il progetto. Che fu recuperato, però, tre anni fa, per uno di quegli strani scherzi del destino. Il figlio maggiore di Coppola, Gian Carlo (sarebbe morto qualche mese dopo in un incidente nautico), s'era appoggiato al paragono della vecchia Tucker del padre e commentava ad alta voce le meraviglie di quella strana automobile affusolata. «Mi sono rivisto bambino», ha raccontato Coppola - come quel giorno del 1947 quando mio padre mi portò a vedere, in un Salone di New

York, «The car of tomorrow today», la macchina del futuro che è già oggi. Un'auto di sogno».

Il prototipo di Tucker racchiudeva le tecnologie più avanzate freni a disco, alimentazione ad iniezione, sistemi idraulici, cruscotto imbottito e parabrezza a prova di incidente. E poi una linea affilata e aggressiva una tinta smagliante, una grinta da nave spaziale. Delle quarantacinque Tucker originali sopravvissute alla morte di Tucker (l'ingegnere, autodidatta, scomparso nel 1956 mentre stava lavorando ad una vettura, la «Carofac», da costruire in Brasile), Coppola se n'è comprate due, una terza l'ha voluta per sé George Lucas, che a ribadire il piacere di un'infatuazione infantile. Quella stessa provata sul finire degli anni Quaranta, quando per mesi il padre di Coppola, Carmine, promise al figlio di portare a casa una di quelle splendide automobili.

Purtroppo il sogno di Tucker si scontrò presto con l'ostilità delle «Big Three» (General Motors, Ford, Chrysler) dell'industria automobilistica, che vedevano di cattivo occhio le sperimentazioni di quel bizzarro ingegnere che aveva sostituito al motore classico un derivato da quello degli elicotteri. Anche se alcuni esperti del ramo sostengono che Tucker si distrusse da solo, lanciandosi in scombinati iniziative azionarie e in piccole frodi. Pare addirittura che, qualche ora prima della presentazione ufficiale a Chicago, nel 1949, il prototipo crollò a pezzi nel backstage, trascinando con sé nel fango la rispettabilità di Tucker.

Ovviamente Coppola punta sul versante mitico di quell'avventura tecnologico-umana, facendo di Preston Tucker, di questo meccanico autodidatta cresciuto nelle officine della General Motors, una sorta di *american hero* coccolato e geniale, sorretto dalla moglie e dai cinque amatissimi figli. La retorica è in agguato, ma il produttore e amico George Lucas non sembra preoccuparsene granché. «Stamo in-

Alla Mostra il 5 settembre  
**Contrordine**  
**Zeffirelli viene**

Era una finta. Nonostante gli orgogliosi proclami di Zeffirelli («Non voglio mischiare il mio film con quello di Scorsese»), il giovane *Toscanini* andrà fuori concorso alla Mostra di Venezia, nella stessa sezione dell'*Ultima tentazione di Cristo*. Lo ha comunicato Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacs (Leggi Rai). Si sa persino il giorno il 5 settembre alle 22,30. Verrà anche *Liz*?

ROMA. Marcella indietro su tutta la linea. Di fronte alle gentili pressioni della Rai (che coproduce in larga parte) Franco Zeffirelli si è messo a lavorare di buona lena per approntare in tempo la versione del *Giovane Toscanini* da presentare alla Mostra di Venezia. E pensare che nemmeno tre giorni fa il regista fiorentino aveva sparato a zero sulla Mostra, sul suo direttore e sul *Cristo* di Scorsese. «Sono tre anni che lavoro a questo opera - aveva detto - e la considero un esempio di alto professionismo europeo. La sua prima uscita deve essere una grande festa per il cinema. Vuol dire che se questa festa non avverrà a Venezia, organizzeremo magari a Milano, alla Scala».

Len, invece, la conferma che il film sarà pronto per la serata del 5 settembre. O Zeffirelli non è più offeso, o i produttori (Lucasano e la Rai, innanzitutto) hanno consigliato prudenza all'interoperante regista. Scegliete voi. Dice Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacs, la consociata Rai che distribuisce il film in tutto il mondo. «Zeffirelli è stato delinquentemente convinto dalle insistenze di molti amici e da un telegramma del presidente della Biennale, Portoghesi». Quanto alla qualità della pellicola (poteva essere altrimenti?), Cresci parla di «film stupendo, carico di messaggi, un film contro il razzismo, l'apartheid e pieno di valori cristiani e umanitari». Tutto a posto, dunque. Portoghesi, imputato da Zeffirelli di fare il pesce in barile, ha fatto il signore, Biraghi ha ele-

gantemente evitato nuove polemiche. Zeffirelli ha ritrovato l'entusiasmo che credeva perso (anche se nel frattempo l'Associazione degli autori, il Sindacato critici e Cinema democratico) C'è da sperare, a questo punto, che non ritiri più fuori la storia della «eccezione culturale ebraica di Los Angeles», a proposito della quale l'importante organizzazione ebraica B'Nai B'Rith ha espresso questo giudizio: «È un riferimento spregevole. È come se a proposito dello Shakespeare cinematografico di Zeffirelli si parlasse di prodotto della «feccia mafiosa italiana di Roma»».

Sul versante Scorsese, ci sono da registrare due diverse prese di posizione di parte cattolica raccolte da *Epoca*. Per don Stefano Andreotta, direttore del mensile *Jesus*, è un'operazione di puro mercato che arriva con quindici anni di ritardo, una minestra scotta che sa di stantio. Caprioli se si trattasse dell'opera di un Bufalini o di un Pasolini, con la loro intelligenza e il loro spessore culturale, ma Scorsese... Di parere contrario la scrittrice e teologa Adriana Zarrì, la quale, a proposito della discussa scena d'amore tra Gesù e la Maddalena, dice: «Non so se Cristo abbia amato la Maddalena, il personaggio più vivo dei Vangeli, ma mi sembra evidente che la Maddalena abbia amato lui e che lui non l'abbia rifiutata. Ricordo il gesto delle peccatrici quando si scioglie i capelli per asciugare i piedi di Cristo, un gesto dal chiaro linguaggio sessuale, un gesto molto vivo e molto bello».

**A Pesaro**  
**Burattini,**  
**tutti**  
**all'opera**

PESARO. Non si vive di soli festival. E così Pesaro, la patria del grande musicista e dell'importante festival a lui dedicato, ha pensato, per questo agosto, a un approccio diverso al mondo della musica lirica. Si chiama «Bof», è in corso dal 4 al 12 agosto. Bof significa Burattini Opera Festival, nel cortile di Palazzo Lazzarini vanno in scena cinque spettacoli di burattini, marionette e teatro di figura in connubio con opere liriche. Il tutto organizzato dal Comune, da Arcl Nova di Pesaro, dall'Amat (Associazione marchigiana teatri) e dalla compagnia teatrale la Bottega Fantastica.

Il 4 agosto il festival sarebbe dovuto partire con *La pazienza senile* di Banchieri e *Maestro di cappella* di Cimarosa, messi in scena dalla compagnia Teatro Setaccio (burattini e marionette di Otello Sarzi). Ma la pioggia ha impedito il regolare svolgimento dello spettacolo che verrà recuperato martedì 9. La vera apertura del festival si avrà quindi stasera e l'onore tocca alla compagnia Teatro Antonin Artaud di Michel Poletti (Piccolo teatro di Lugano) che presenterà *Il sogno di Offenbach* liberamente tratto dall'opera del celebre compositore *La vie parisienne*.

Il 9 e il 10 agosto, e non poteva essere altrimenti, due serate rosiniiane prima il Teatro degli Maschere di Cesare Maletti presenterà *Il Barbiere di Siviglia* poi toccherà alle Marionette giocattolo di Augusto Grillo esibirsi nella *Cenerentola*. Si chiuderà il 12 agosto, con il padre del melodramma ovvero con Giuseppe Verdi è liberamente ispirato alla sua *Traviata* lo spettacolo *Mani d'opera* di Claudio Cinelli. Concluderà la manifestazione la partecipazione straordinaria di «Nivatore Gatto e delle sue marionette».

Il 7. attini Opera Festival avrà d'ora in poi cadenza annuale. Un'ultima informazione gli spettatori vanno in scena sempre a Palazzo Lazzarini ogni sera alle 21.30. Pieggi permettendo.

Concerti giganteschi, spettatori osannanti e sempre meno «critici». Il mercato della musica si allarga ma organizzatori e spettatori sono all'altezza?

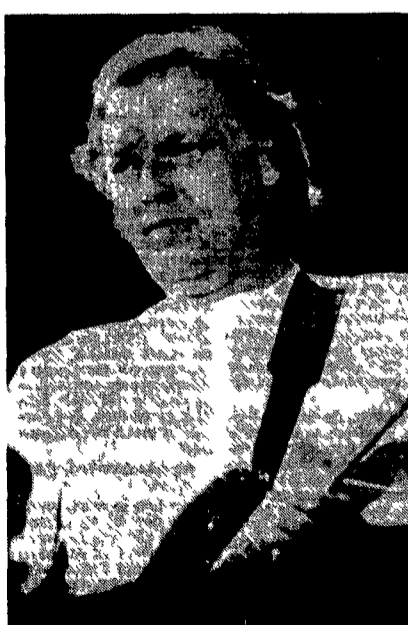
## Arriva il rock, è vietato fischiare

Gigantismi da stadio, piccoli festival, concerti per pochi intimi e appuntamenti di culto per intenditori. Il rock, per numero di spettatori, comincia a diventare una realtà consistente. Eppure si ha la sensazione che il pubblico si beva di tutto in maniera piuttosto acritica e certo manca un «loggione» che faccia sentire la sua voce quando lo spettacolo non è all'altezza: in difesa del consumatore.

ROBERTO GIALLO

È storia di un mese fa a Palermo arriva Keith Jarrett, pianista jazz di grande fama, stimatissimo dalla critica e amato dal suo pubblico. Comincia a suonare, forse sbaglia qualcosa, perché dalla platea arriva un fischio Jarrett si indigna, si alza e se ne va, dividendo il pubblico tra «innocenti», che preferiscono prendersela con il contestatore, e «colpevolisti», che sostengono che un musicista che si esibisce dal vivo si espone al giudizio del pubblico, e quindi non dovrebbe fuggire. È un caso limite, naturalmente. Ma di casi limite, nella scena della musica dal vivo italiana, ce ne sono a bizzeffe.

Che dire, ad esempio dei quasi diecimila giovani che hanno assistito al concerto di George Michael fino alle dieci di sera assiepati nell'Arena di Verona, nel maggio scorso, per sentirsi poi dire dagli organizzatori che lo spettacolo non ci sarebbe stato? E ancora come valutare, economicamente e artisticamente, i numerosi concerti di gruppi esordienti che suonano un'ora e via, dando fondo a un repertorio ristretto mantenendo però il prezzo del biglietto a livelli correnti? Si potrebbe continuare, ovviamente, magari anche argomentando di qualità e di rapporto costo-mercato acquistata. Eppure il pubblico del rock, che pure è giovane e non ricco, è quindi costretto a rigorose scelte per non terremotare le proprie finanze, non dice nulla, non protesta, non fischia mai. L'applauso è diventato sulle scene nazionali una specie di convenzione, molto diversamente da quanto avviene negli Stati Uniti o in Inghilterra,



David Gilmour durante il concerto del Pink Floyd a Modena. In alto, Sting fotografato a Roma

Per il resto, nessuna garanzia, accampamenti nelle stazioni e autostop selvaggio. Altra iniziativa di casa Zard, il biglietto elettronico, contestato da molti perché, anziché richiedere due deviazioni (una per comprare il biglietto e una per andare allo stadio), ne richiede tre o quattro (una per la prenotazione, alla banca, un'altra per il ritiro e così via). In più, tranne in pochi casi, l'assenza di posti numerati costringe ad attese di ore e smisurate il luogo comune, sbandierato dagli organizzatori di casa nostra, che vuole i prezzi in Italia in linea con quelli europei e americani. Con la differenza, non da poco che in America e in Inghilterra i concerti «salvano» raramente, i biglietti sono disponibili: con mesi di anticipo e al concerto si può arrivare a die-

COMITATO BIR ZEIT  
**KUFIA**  
Mattee italiane per la Palestina  
Porfoglio 33/50

كو فيا

**FORTEZZA MEDICEA**  
"SIENA"  
dal 5 al 21 agosto 1988  
Patrocinata dal Comitato Organizzatore della Festa  
Commissione stampa e propaganda

ALTAN / BROLLI / CREPAK / ELFO / GHIGLIANO  
GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA  
MATTIOTTI / MUNOZ / PALUMBO  
PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA  
SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA

Testo di STEFANO BENNI

Edizione  
L'ALFABETO URBANO / CUEN  
Tel 081/632728 635767  
Piazza Plastra 17 - 80136 NAPOLI

**VACANZE LIETE**

RIMINI-Rivabella - hotel Prima Sulla spiaggia tutta camera docce, su scorcione ampio soggiorno, sala tv bar parcheggio. Luglio 35.000 agosto 40.000 - 30.000; settembre 28.000 tutto compreso. Sconto bambini Tel. (0541) 26407 54043 (186)

RIMINI - pensione Altopino Tel (0541) 38007 / Vicinissima mare tranquillo giardino camera servizio familiare cucina completa pensione completa. Luglio 32.000 agosto 38.500 - 32.000 settembre 24.000. Bambini fino a 2 anni sconto 50% in bassa stagione (163)

IGEA MARINA - albergo Trevi Tel (0541) 830483. Sul mare, familiare camera bagno. Luglio, settembre 28.000, luglio 28.000 - 32.000 tutto compreso. Sconto bambini (147)

Chi ha paura dell'AIDS?  
Forse tutti.

**ESSERE**  
secondo natura  
Mantieni il corpo della mente e del corpo.

**ESSERE**  
Con te. In edicola.